



Economia

La Commissione Europea ha rivisto al ribasso le già poco incoraggianti stime sull'economia dell'area che nel 2020 dovrebbe contrarsi dell'8,7% nel 2020 (vs -7,7% stimato in precedenza) e rimbalzare del 6,1% (rispetto al precedente 6,3%) nel 2021. Anche l'inflazione non mostra in prospettiva segni di vitalità nel rapporto pubblicato ieri.

La Commissione Europea ha pubblicato le nuove stime su crescita e inflazione dell'area, peggiori di quelle elaborate a maggio. Il PIL dell'Eurozona quest'anno subirà una contrazione dell'8,7% anziché del 7,7% precedentemente ipotizzato. La ripresa, inoltre, sarà più lenta: nel 2021 il PIL si espanderà del 6,1% rispetto al 6,3% previsto. Il ritorno della crescita ai livelli del 2019 è previsto solo alla fine del 2021. Foschi i numeri dell'economia italiana il cui PIL dovrebbe contrarsi quest'anno dell'11,2% (da -9,5% previsto a maggio), peggior risultato economico all'interno dell'Unione Europea, per poi rimbalzare del 6,1% l'anno prossimo. Secondo la Commissione Europea, i prezzi al consumo nella zona euro dovrebbero salire di appena lo 0,3% annuo nel 2020 e dell'1,1% annuo nel 2021. Spagna, Grecia, Irlanda e Cipro dovrebbero sperimentare un'inflazione negativa nel 2020 mentre in Italia i prezzi al consumo sono attesi stabili.

Sul fronte macro, in Germania, la produzione industriale a maggio è salita del 7,8% rispetto ad aprile (quando si era contratta del 17,5%), al di sotto del consenso di mercato che puntava ad un aumento dell'11,1%. I beni di investimento sono aumentati in misura significativa, pari al 27,6% dopo essere crollati del 32,6% ad aprile e del 15,6% a marzo; i beni di consumo, invece, hanno mostrato un rialzo piuttosto limitato, +1,4%, dopo essere scesi del 9,1% e 7,3% nei due mesi precedenti. In Italia, positivo invece il dato sulle vendite al dettaglio, in rialzo del 24,3% a maggio rispetto al mese precedente, dato superiore alle attese, ma sotto il 10% rispetto ad un anno fa. In evidenza il tasso di crescita delle vendite on-line a +40% rispetto ad un anno fa, al ritmo più alto mai visto.

Negli Stati Uniti, il report JOLTS (Job Openings and Labor Turnover Survey) sul mercato del lavoro elaborato dal Dipartimento del Lavoro, relativo al mese di maggio, ha mostrato un'offerta di nuovi posti di lavoro in forte aumento in scia alla fuoriuscita dal lockdown di molti stati federali del paese. Il numero dei posti di lavoro disponibili è salito a 5,4 milioni dai 5 milioni di aprile rispetto ai 4,5 milioni attesi. L'aumento delle nuove posizioni è stato concentrato nei settori dell'ospitalità e dei servizi alimentari, distribuzione al dettaglio, costruzioni.

Ancora in espansione i dati sui contagi nel mondo: negli Stati Uniti il numero dei contagiati è prossimo alla soglia dei 3 milioni, con alcuni Stati federali ancora sotto pressione (Texas, Arizona, Florida); desta preoccupazione la situazione sanitaria in America Latina, in Australia e in India.

I mercati di ieri

Dopo il rally della giornata precedente, le borse hanno ritracciato sia pure in misura contenuta. Debole, in particolare, l'Europa che ha risentito delle nuove, più pessimistiche previsioni della Commissione Europea sulla crescita dell'area. Negli Stati Uniti, in assenza di dati macro di rilievo, gli investitori hanno preferito prendere qualche profitto anche alla luce del quadro sulla pandemia ancora lontano dalla stabilizzazione.

Seduta di consolidamento per i principali mercati asiatici, dopo i forti rialzi del giorno precedente. Indice giapponese Nikkei 225 -0,44%; India +0,33%; Cina +0,37%, Taiwan -0,20; Corea del Sud -1,09%, Hong Kong -1,38%.

In calo le borse europee: l'indice Eurostoxx 50 è sceso dello -0,85%. A livello settoriale, ribassi maggiori per il real estate, il finanziario, i servizi di comunicazione, l'energia; miglior tenuta, anche se anch'essi in territorio negativo, per risorse base, industriali, utilities. Singoli paesi: Dax -0,92%, CAC 40 -0,74%, FTSE MIB -0,10%, Ibex 35 1,44%. Fuori dall'area Euro, in discesa anche le borse di Londra (-1,53%) e di Zurigo (-0,44%).

Negli Stati Uniti, l'indice S&P 500 ha perso l'1,08%; a livello settoriale, in maggior calo energia, finanziari, industriali; positivi i soli consumi non ciclici, buona tenuta anche per le risorse di base, le utilities e i servizi di comunicazione. Il Nasdaq ha chiuso in calo a -0,86%.

In discesa i rendimenti dei titoli governativi core. Negli Stati Uniti il tasso decennale si è attestato a 0,64% (-0,04%) mentre il tasso a 2 anni ha chiuso a 0,16%. Stabile anche il rendimento del Bund decennale a -0,43% mentre quello del BTP

a 10 anni è sceso ancora a 1,20% (-0,04%) con spread in contrazione a 163 bp. Materie prime: lieve arretramento per il petrolio con il WTI che ha chiuso a 40,40 dollari al barile e il Brent a 42,88. Oro in rialzo a 1808 da 1794. In marginale rafforzamento il dollaro a 1,1285 da 1,1290.

AVVERTENZE

Il presente documento è stato predisposto da Amundi SGR S.p.A. con finalità meramente informative. Le informazioni in esso contenute non rappresentano in nessun caso un'offerta di acquisto o di vendita di prodotti finanziari, una raccomandazione avente ad oggetto strumenti finanziari o emittenti di strumenti finanziarie e non sono da intendere come ricerca in materia di investimenti o come analisi finanziaria, dal momento che, oltre a non avere i contenuti, non rispetta i requisiti di indipendenza imposti per la ricerca finanziaria e non è sottoposta ad alcun divieto in ordine alla effettuazione di negoziazione prima della diffusione. Le informazioni fornite sono ritenute accurate alla data della loro diffusione. Le opinioni espresse riflettono il giudizio di Amundi al momento della loro diffusione e sono suscettibili di variazioni in qualunque momento senza che da ciò derivi un obbligo di comunicazione e/o aggiornamento in capo ad Amundi. Eventuali dati riferiti a performance passate non sono un indicatore attendibile di performance attuali o future. Amundi non conferma, assicura o garantisce l'idoneità a qualsiasi scopo di investimento delle informazioni ivi contenute, le quali non devono essere utilizzate come unica base per le decisioni d'investimento. Tali informazioni non intendono sostituire in alcun modo le autonome e personali valutazioni che il destinatario è tenuto a svolgere prima della conclusione di una qualsiasi operazione attinente a strumenti e prodotti finanziari. Si declina qualsiasi responsabilità in caso di qualsivoglia perdita, diretta o indiretta, derivante dall'affidamento alle opinioni o dall'uso delle informazioni ivi contenute. L'investitore, prima di qualunque investimento, è tenuto a prendere attenta visione della documentazione relativa allo strumento finanziario oggetto dell'operazione, la cui sussistenza è disposta dalla applicabile normativa di legge e regolamentare tempo per tempo vigente. Investire comporta un sostanziale grado di rischio. Le informazioni contenute nel presente documento non sono dirette alle "US Person" così come definite nel U.S. «Regulation S» della Securities and Exchange Commission.